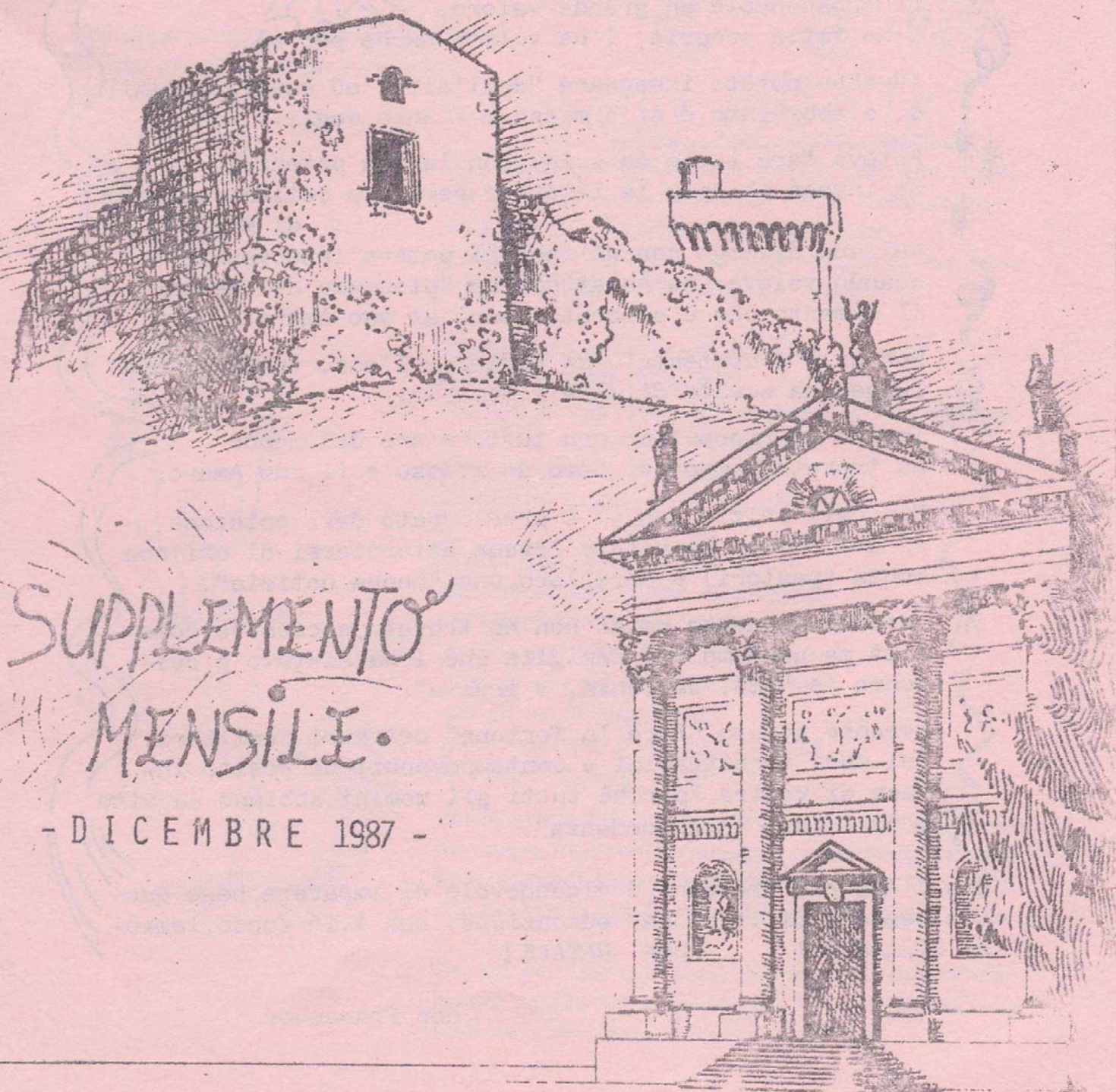


-La Festa-

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI MONTEBELLO VIC



SUPPLEMENTO
MENSILE.

- DICEMBRE 1987 -

2 Natale... un esempio di "buona" educazione!

Dio invia il Suo Figlio nel mondo non solo per far conoscere se stesso, ma anche per "educare" l'uomo.

Già il mistero del Natale contiene una prima fondamentale lezione di educazione dell'uomo.

Anche noi, chiamati a prendere a cuore la crescita e il vero bene dei fratelli, possiamo trarne preziose indicazioni.



Dio, autore della vita dell'uomo, riconoscendole un grande valore, l'ha fatta propria, l'ha voluta anche per sé.

Avrebbe potuto insegnare "dall'alto" ad essere uomini; si è abbassato e si è messo a fianco degli...uomini.

Poteva fare tutto da solo, con la sua potenza; ha invece chiesto la libera e generosa collaborazione di Maria.

Nel suo dialogo con gli uomini poteva intervenire quando voleva; ma ha atteso la "pienezza dei tempi", il momento che è sembrato buono al suo Amore.

Non si è accontentato di indicare l'osservanza di una legge; ha scelto di dare l'esempio.

Invece di ricoprirci con tutto l'oro del mondo ha trovato "tempo" di dare se stesso e il suo Amore.

Fin dall'inizio non si è preoccupato dell'opinione di chi conta; ha voluto invece attorniarci di chi non conta (pastori) e dare loro una "buona notizia".

Venendo a questo mondo non ha trovato eccessive comodità ma una semplice famiglia che l'ha aiutato a crescere in "età, sapienza, e grazia".

Avrebbe potuto "fare la fortuna" dei suoi familiari, dei suoi concittadini e contemporanei; ha scelto invece di venire "perché tutti gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".

Con l'Augurio fraterno e vicendevole di imparare bene questa lezione di..."buona" educazione, che è, in fondo, lezione di...AMORE! BUON NATALE!

don Francesco

RICEVIAMO DA....

Tangarivo, 29 novembre 1987

Ciao,

sono la Rosanna, "quella del Madagascar". Questo è un giorno un po' particolare: è la prima domenica di Avvento. Ci stiamo avvicinando al Natale anche se mi sembra un po' strano visto che non ci sono nebbia, neve, brina e freddo. Fa caldo e ormai comincerà la stagione delle piogge. Avvento: un'occasione per ascoltare meglio la Sua Parola, per accogliere la Sua Luce, per pregare un po' di più. Un motivo in più per far festa, per gioire della vita, per sorridere e cantare. Non lasciatevi scappare quest'occasione ... preparatevi bene al 25 dicembre.

Io sto bene e soprattutto sono contenta di essere qui, tra questi poveri e questi ultimi. 8 mesi di volontariato non hanno attenuato la carica di entusiasmo con cui ero partita, di fare gratuitamente, di ascoltare chi mi è vicino. Ogni giorno mi incontro con la morte, la sofferenza e il dolore ma non posso permettere che soffochino l'amore, la speranza e la carità. La vita è un dono grosso e prezioso, da difendere e spartire con e per gli altri. Mi rendo conto che il mio cuore è piccolo, che a volte non riesco a donare e a ricevere, ad accogliere quanto vorrei. Non mi scoraggio ... so che non sono sola, che ci sono un sacco di persone che mi ricordano con la preghiera. A tutti voi come comunità di Montebello, vorrei dire grazie per quanto state facendo per me, perché mi ricordate, mi siete vicini. Grazie di cuore. Buona preparazione al Natale, buon cammino e anche se è un po' presto, ci tengo ad augurarvi

Buon Natale

e buon 1988

Che il Signore vi benedica e preghiamo l'un per l'altro.



Sao Luis, 1 novembre 1987

Carissimi,

la situazione di qui la conoscete benissimo e poichè non ci sono grossi cambiamenti non mi perderò in dettagli per non annoiarvi. Voglio solo comunicarvi due belle notizie.

Una novità è che ad Arame sono arrivate le Suore a lavorare con noi. Sono tre e vengono da San Paolo, cureranno in particolare la salute della popolazione. Con il loro aiuto sono convinto che riusciremo a migliorare la situazione della nostra parrocchia. Ora stiamo pensando di cominciare una campagna di educazione alle madri per tentare di salvare i bambini dai zero ai cinque anni, poichè in questo arco d'età vi è il più alto indice di mortalità, dovuta all'alimentazione, alla scarsità d'acqua, a malattie infettive, a sporcizia ecc...Speriamo di riuscire a fare qualcosa.

L'altra notizia è che Arame da semplice villaggio in mezzo all'aforesta diventerà città il prossimo anno e questa è tra le maggiori vittorie che siamo riusciti ad ottenere assieme alla gente del posto (oltre alla salvezza delle anime, s'intende!). Alla fine dell'anno dovrei ritornare nuovamente nella mia Arame (ora mi trovo a Sao Luis). Ho deciso che preferisco lottare con i pistoleiros piuttosto che sostenere le beghe con i politici della Capitale, almeno i pistoleiros so come trattarli mentre l'altra categoria non si capisce mai da che verso prenderli. Scusatemi la franchezza. Certamente non ce la farò a scrivervi per Natale perchè qui il tempo passa troppo in fretta e devo mettere in ordine le carte della cassa per passare le consegne, per cui vi faccio i migliori auguri di un Buon e Felice Natale e Anno Nuovo. Dirò qualche Ave Maria per voi e voi ditene qualcuna anche per me. Un grosso abbraccio.

D. Gianluigi Zuffellato



Karatina, Santo Natale 1987

5

Carissimi fratelli e amici,

non so con quali parole cominciare questa mia perchè è da tanto che non vi comunico mie notizie e di questo chiedo scusa. Credetemi quest'anno è stato un anno diverso dagli altri ed ora, grazie al buon Dio, sta per finire. Tutto non è possibile descriverlo, lasciamo in parte che parli il cuore perchè il missionario vive certe giornate note solo al Signore che è il Tutto e per il Quale tutto scompare... Abbiamo presentato al nostro Vescovo la proposta di lasciare la Missione alle SUORE LOCALI. Ciò ha provocato un anno di sofferenze da ambo le parti. Il missionario è fatto per piantare ed andare: così succede ora a Karatina. Credo che con la fine dell'anno andrò in un'altra missione. Siamo tutte in attesa di nuove disposizioni, e questo è causa di gioia e di sofferenza per noi, ma molto di più per la gente del posto. Ma poichè a tutti è chiesto di crescere, è bene per noi andare ed è bene per loro conoscere e amare le loro Suore perchè Gesù Cristo è il Signore delle Suore bianche e delle scure... A tutti invio un fervido augurio di Buon Natale e Buon Anno nuovo. Sentitemi unita a voi, attorno all'altare. Nella Messa di Mezzanotte vi ricorderò tutti. A tutti il mio grazie e una abbraccio nel Signore Gesù al quale, vi prego, dite una preghiera anche per me.

Vostra

Suor Rosalma Garbuggio



BuonNatale!

Non pensare
al NATALE

come festa di luci;
ricorda quella notte:
era buio, faceva freddo...

il pianto d'un Bimbo
tremava nell'aria...

Ma quella piccola voce
respinse il buio del mondo,
placò il vento della nostra paura
e ancor oggi

ci rischiara la VITA.

(cl.5° elementare)

Tanta gente
per le strade
si saluta
e si sorride.

NATALE è
un cuore più buono...
un cuore più buono,
ma non solo a Natale.
(cl.2° elementare)



Mentre Giuseppe e Maria erano in viaggio verso Betlemme,
un angelo radunò tutti gli animali per scegliere i più adatti
ad aiutare la Santa Famiglia nella stalla.

Per primo, naturalmente, si presentò il leone: "Solo un re
è degno di servire il Re del mondo", ruggì, "io mi piazzerò
all'entrata e sbranerò tutti quelli che tenteranno di avvicinarsi
al Bambino". "Sei troppo violento" disse l'angelo.

Subito dopo si avvicinò la volpe. Con aria furba e innocente,
insinuò: "Io sono l'animale più adatto. Per il figlio di Dio
ruberei tutte le mattine il miele migliore e il latte più profumato.
Porterò a Maria e Giuseppe tutti i giorni un bel pollo".
"Sei troppo disonesta" disse l'angelo.

Tronfio e splendente arrivò il pavone: "Io trasformerò quella
stalla in una reggia". "Sei troppo vanitoso" disse l'angelo.

Passarono, uno dopo l'altro, tanti animali, ma l'angelo non
riusciva a trovarne uno che andasse bene. Vide però che l'asino
e il bue continuavano a lavorare, con la testa bassa, nel
campo di un contadino, nei pressi della grotta. Li chiamò:
"E voi non avete niente da offrire?". "Niente", rispose l'asino
e afflosciò mestamente le lunghe orecchie, "noi non abbiamo
imparato niente oltre all'umiltà e alla pazienza. Tutto il
resto sono bastonate!".

Ma il bue, timidamente, senza alzare gli occhi disse: "Però
potremmo di tanto in tanto cacciare le mosche con le nostre
code".

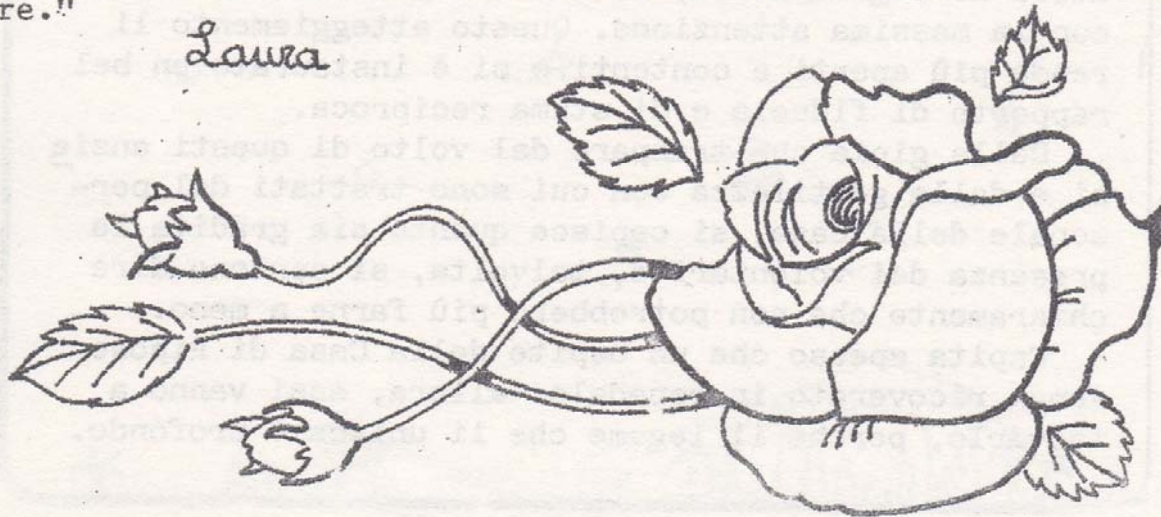
L'angelo finalmente sorrise: "Voi siete quelli giusti".



Sabato 12 dicembre Montebello ha festeggiato una mamma d'eccezione: è un secolo che è viva Teresa Naselli ved. Rizzi, ospite della locale Casa di riposo. Lei non si ricorda con esattezza i fatti della sua vita passata, fa un po' di confusione, ma quelle rughe che le incorniciano il viso, quelle brevi parole piene di esperienza e sapienza ne sono testimonianza ben più profonda. I parenti ci dicono che nacque la vigilia di Natale del 1887 a S. Giovanni Ilarione e dopo essersi sposata a 24 anni con Al-

fonso Rizzi, abitò a Montebello, dove sulla via principale gestiva un negozio di mercerie. Rimasta vedova a 44 anni, educò da sola tre figli, di cui soltanto Eleonora, che abita a Roma, è ancora viva. Di tutti questi anni vissuti come sposa e mamma dice: "La cosa più importante è volersi bene, rispettarsi. In casa mia c'è sempre stata serenità sia tra me e mio marito sia tra i miei figli. Quando morì mio marito sentii venir meno il centro della mia vita, ma superai questo momento con la cristiana rassegnazione e la preghiera. In questi ultimi anni della mia vita penso sempre anche a mia madre, perché la mamma è una sola ed è l'ultima persona che si ricorda prima di morire; i figli invece li porto nel cuore."

Laura



PICCOLI, GRANDI doni

Un piccolo gruppo di volontari, sorto spontaneamente quasi due anni fa, ha rivolto sin dall'inizio, la sua attenzione alla Casa di Riposo, dove vivono molti anziani, parecchi dei quali, sembrano essere lì in attesa soltanto della morte.

Si sentono inutili, soli ed emarginati da questa società che, in parte, hanno contribuito ad edificare.

I volontari, senza grandi idee o pretese di competenza, muniti però di spirito umanitario e di buona volontà, hanno sentito il dovere di fare qualcosa per queste persone, al fine di rendere le loro giornate meno grigie e tristi.

Così, hanno deciso di organizzare il gioco della tombola, che si ripete puntualmente ogni mercoledì e che ha contribuito a creare in quell'ambiente un po' di vivacità ed un clima di amicizia fra tutti.

Successivamente, hanno organizzato le feste dei compleanni che, con la partecipazione dei giovani del complessino e l'animazione degli scout, riescono sempre più gradite.

Nel frattempo, però, è stata chiesta la loro presenza anche in altri momenti e per un servizio più impegnativo; così, qualche signora si è offerta a dare una mano in guardaroba, altri si prestano ad imboccare le persone inferme durante i pasti o in altri piccoli servizi. Andando lì, si intrattengono ora con uno o con un altro e, più che parlare, si limitano ad ascoltare: si fanno raccontare episodi belli della loro giovinezza, li ascoltano senza fretta e con la massima attenzione. Questo atteggiamento li rende più aperti e contenti e si è instaurato un bel rapporto di fiducia e di stima reciproca.

Dalla gioia che traspare dal volto di questi anziani e dalla gentilezza con cui sono trattati dal personale della casa, si capisce quanto sia gradita la presenza dei volontari e, talvolta, si sentono dire chiaramente che non potrebbero più farne a meno.

Capita spesso che un ospite della Casa di Riposo venga ricoverato in ospedale: allora, essi vanno a trovarlo, perché il legame che li unisce è profondo.

Qui di seguito, alcune testimonianze raccolte tra i volontari:

- "- La persona è al centro della nostra attenzione, il resto non ci interessa."
- "- Non ha importanza quello che facciamo, ma il come (per amore) e a chi (a Gesù nel fratello)."
- "- Sappiamo di agire in casa altrui; perciò cerchiamo di avere la massima discrezione e rispetto."
- "- Operando insieme, in unità, abbiamo scoperto una forza nuova."
- "- Ci auguriamo che tante altre persone si uniscano a noi; non solo per riuscire a fare di più, ma anche perché quello che si riceve (in gioia vera), è di gran lunga superiore a quello che si dà." *

...di



UNA FAMIGLIA APERTA

Il nostro piccolo gruppo di "giovani coppie" è sorto circa due anni fa dal desiderio di continuare l'amicizia instauratasi tra noi durante il corso di preparazione al matrimonio e dall'esigenza di condividere e affrontare insieme i vari problemi che la vita familiare comporta.

Ma perché proprio un "gruppo sposi"? Non è forse una perdita di tempo per persone che non hanno niente da fare? Anche noi, come ogni coppia di sposi, abbiamo le nostre piccole e grandi difficoltà, dobbiamo fare i conti con vari problemi. Certo, anche il ritrovarci insieme, nel gruppo, ogni quindici giorni può far parte di essi! Si tratta di mettere insieme, in un clima di amicizia e rispetto, bisogni comuni, ma anche situazioni, esperienze, età diverse. Ma allora perché questa scelta?

Insieme diventa più stimolante riflettere, dialogare e ricercare l'impegno, la responsabilità che la coppia di sposi cristiani si assume con il Sacramento del matrimonio. La presenza e la testimonianza fraterna, poi, di qualche coppia che prima di noi "ha preso sul serio" questo "dono reciproco e aperto agli altri" che è la vita familiare, ci affiancano e ci incoraggiano.

Essere cristiani non è ridursi a "vittime" di ciò che la società propone alle nostre famiglie, a noi sposi. Riconosciamo che l'egoismo, il disaccordo, le tensioni, i quotidiani conflitti tenderebbero a dividerci. Ma noi desideriamo essere "protagonisti" della nostra vita, della vita della comunità cristiana e della società di cui siamo parte. Ci rendiamo conto che ci è chiesto sempre un passo nuovo. Non è certo nascondendo la testa dentro il juke-box e la TV che ci possiamo aiutare. Così, aprirci agli altri, parlare delle nostre esperienze, mettere in comune i nostri disagi e speranze, confrontarci con la Parola di Dio, ci dà una spinta a crescere, sostiene il nostro proposito di voler "custodire, mostrare, comunicare" l'amore che ci unisce quale segno dell'amore di Dio, come ci siamo impegnati ad essere il giorno del nostro Sì.

L'esperienza che stiamo vivendo, pur con i suoi limiti, è positiva. Ci auguriamo che anche altri sposi (ndr. nell'ultimo anno si sono costituiti altri due gruppetti) possano trovare degli amici così, con cui "fare la strada insieme".

Il cibo

Dio decise di visitare la terra
perciò mandò un angelo ad osservare
la situazione prima
della sua visita.

L'angelo tornò a rapporto.
« Alla maggior parte di essi manca il cibo »,
disse, « e alla maggior parte
manca anche il lavoro ».

Dio disse: « Allora assumerò la forma
di cibo per gli affamati e di lavoro
per i disoccupati ».



Un uomo, attraversando la foresta, vide una volpe
che aveva perso le zampe e si chiese come potesse
sopravvivere. Poi vide arrivare una tigre
con la preda in bocca. La tigre mangiò la sua parte
e lasciò il resto della carne alla volpe.

Il giorno dopo Dio nutrì la volpe
per mezzo della stessa tigre.
L'uomo si stupì della grande bontà di Dio e pensò:
« Anch'io rimarrò in un angolo
pieno di fiducia in Dio ed egli
mi fornirà tutto ciò che mi serve ».

E così fece per molti giorni,
ma non accadde nulla; il poveretto
era ormai vicino alla morte
quando udì una Voce che diceva:
« Oh tu che sei sulla via dell'errore,
apri gli occhi alla verità!
Segui l'esempio della tigre e smetti
di imitare la volpe invalida ».

Per la strada vidi una ragazzina che tremava di fred-
do, aveva un vestitino leggero e ben poca speranza
in un pasto decente. Mi arrabbiai e dissi a Dio: « Per-
ché permetti questo? Perché non fai qualcosa? ».

Per un po' Dio non disse niente. Poi, improvvisa-
mente, quella notte mi rispose: « Certo che ho fatto
qualcosa. Ho fatto te ».

